

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 12.— 6.— 4.—
Per il Regno 30.— 15.— 6.—
Padova, Mercoledì 17 Gennaio 1877.
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1731 e 1734 R.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea.

In terza pagina Centesimi 40 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Lega contro il Macinato

RISPOSTA DELL' ONOREVOLE BASETTI
ALL' ONOR. LAPORTA

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera dell'onor. G. L. Basetti indirizzata al deputato Laporta, in risposta a quella — già conosciuta dai nostri lettori — che quest'ultimo scriveva all'egregio Basetti, disapprovando la fondazione della Lega contro il Macinato:

Caro La Porta

Innanzi tutto mi corre il debito di ringraziarti della gentilissima che ti piacque regalarmi in risposta a quelle poche parole che abboracciai per te in Casalmaggiore, mentre gli amici comuni ti preparavano quelle accoglienze liete e cordiali che ti si dovevano per l'antico tuo patriottismo e per il molto che hai sempre fatto in vantaggio di quella gentile e patriottica Città. Mille grazie adunque per l'atto cortese, e per la franchezza usata nell'esprimermi la tua opinione che, quantunque sia opposta alla mia, altamente rispetto. — E adesso ti domando scusa se, dalla mia modesta sfera parlamentare, mi permetto di fare a te, che ne occupi una assai distinta, poche osservazioni su quanto mi scrivi. — Accettale di buon animo come spiegazione degli intendimenti che ho comuni cogli amici miei.

Ricordo benissimo che sulla bandiera della vecchia e animosa minoranza parlamentare, stava scritto la riforma tributaria e in prima linea, l'abolizione del Macinato; — ricordo le parole di fuoco colle quali questa tassa, condannata dalla coscienza pubblica prima che nascesse, veniva stigmatizzata dall'illustre Depretis; — riconosco le difficoltà gravissime che un Ministro di Finanza deve superare per far sparire di un punto in bianco circa 80 milioni dal bilancio; — so che il pareggio è bugiardo quando non considera, come nel nostro caso, che le competenze annuali, e so pur troppo, come si sia dato ora mai fondo a tutto il ricco patrimonio nazionale: — non mi illudo perciò, e molto meno illudo gli altri, né offendo chicchessia sospettando colpevoli dimenticanza. — Ma mi tormenta il dubbio, che non sia abbastanza apprezzata la urgente necessità di quei radicali provvedimenti principalmente reclamati da chi lavora e suda per tutti noi. — La Lega contro il Macinato ha pertanto lo scopo precipuo di far conoscere al paese legale, più che i legittimi desiderii, gli imperiosi bisogni del paese reale. Io che vivo in mezzo a questo la maggior parte dell'anno posso far fede della temperanza e della ragionevolezza dei suoi propositi. — Non conoscerà, come noi che viviamo di politica, tutte le difficoltà che ereditammo dal passato e che ci intralciano ora il cammino, ma non sogna neppure l'impossibile, né pretende che ritorni subito quell'età dell'oro che i moderati fecero sparire nelle perpetue nebbie dei disavanzi. — Ma vuole

ed esige, e con ragione, che si muti la vecchia carreggiata, e che sollecitamente si dia mano a quelle invocate riforme dalle quali principalmente, più che da nuove imposte, deve nascere e rafforzarsi la speranza di un possibile, migliore e non lontano appello de' tributi.

Questo, e non altro, domandano le popolazioni nostre agli attuali reggitori della pubblica amministrazione.

Or bene, guardando le cose spassionatamente e un po' all'ingrosso, come le guarda il popolo, ti sembra che camminino in modo da confortarci l'animo? — Dove sono i progetti di legge per abolire tutte le sinecure e il lusso burocratico? — Sparirono forse i molteplici Consigli superiori, gli ispettorati, le sotto-prefetture, i Comitati militari, il numero superfluo, de' tribunali e tutte quelle amministrazioni che poco o nulla giovano? Si pensò forse ancora a si promise di riformare la legge sulle pensioni, irragionevole in un libero paese, e che ci costa press' a poco quanto incassiamo dal Macinato? — Né con tale riforma si tratterebbe di manomettere i diritti acquisiti, ma soltanto, s'intende, di arrestarci, finché c'è tempo, sopra una china pericolosa per le finanze dello stato e per la moralità della amministrazione.

E non ti sembra che sia anche arrivato il tempo di studiare cosa e quanto vi sia di realizzabile negli ordinamenti dell'esercito proposti da quell'infaticabile sognatore del bene altrui, che è il nostro Garibaldi?

Le grossissime spese fatte sin qui nei bilanci della guerra e della marina, non portarono, sventuratamente, i frutti che si aspettavano e desideravano.

Un ministro di destra mise all'incanto per pochi soldi buona parte della nostra giovane flotta; — e adesso dall'illustre Mezzacapo con dolore apprendiamo la mancanza di fucili e cartucce ne' magazzini. — Qualche vizio grave deve perciò esservi in quelle amministrazioni, e mi sembra che uno studio sulle riforme da Garibaldi proposte a sollievo delle finanze e a maggiore sicurezza di tutti, non solo sarebbe opportuno ma necessario. — Non dimentichiamoci che l'affetto delle popolazioni è la prima forza de' governi.

Si mostri pertanto collo studio di queste riforme urgenti, che si vuol abbandonare la vecchia carreggiata, e la Nazione aspetterà pazientemente i frutti del lavoro iniziato. — Ci si parli di riforme nuove, sostanziali, e non di ritocchi ad un tarlato edificio che deve scomparire, e di sostituzioni di pesatori a contatori; e la voce del paese sorgerà per applaudire e non soltanto per incoraggiare come fa presentemente — Pensatamente dico incoraggiare perchè, ripeto, l'agitazione legale contro il Macinato non è un biasimo, ma l'espressione di una somma di bisogni urgenti ai quali fa d'uopo provvedere.

La lega nostra non entra, come venne affermato, nei particolari dell'esecuzione

di aspettanza esclusiva de' governanti, ma dice a questi, colla speranza di venir ascoltata: *discentrate, economizzate, condannate il superfluo, semplificate*, e se tutto questo non vi basta, ricorrete pure alle imposte, ma non tassate ciò che è indispensabile alla vita — Così colpirete il superfluo, non mai il necessario. Questi, e non altri, sono gli intendimenti nostri, e i promotori della Lega, rivolgendosi con rispetto al Presidente del Consiglio, sbuciarono sin dal primo momento, gli interessati sognatori di profonde e irreparabili scissure fra noi, e di probabili torbidi nel paese.

Perdonami se troppo a lungo ho abusato della tua pazienza, e attribuisco la inciviltà commessa al bisogno che provavo di difendermi dalla pecca di ingiustizia e di imprudenza, che non mai da te, per certo, ma dagli implacabili nostri nemici potrebbe essermi addossata — Con affetto e stima ti stringo la mano e mi ripeto

Vairo di Parma 11 77.

G. L. Basetti.

Non siamo consorti!

Riportiamo dall'Unione di Milano le seguenti dichiarazioni, facendole nostre:

Parlare di malcontento, garantire prossima la crisi ministeriale, pronosticare dissoluzioni e dissensi nel grande partito nazionale progressista, dimostrare la necessità della formazione di partiti nuovi, tirar fuori lo spauracchio repubblicano, far piedestalli a tutte le loro mediocrità, ingiuriare gli avversari calunniarli, farsi processare e dichiarar mascalzoni e calunniatori, dal pubblico e dai tribunali... ecco gli sforzi magnanimi dei signori caduti durante le vacanze parlamentari.

La verità è questa.

Si. Di malcontenti fra Ministero e capi della Sinistra ce ne sono.

Si. I progressisti non sono capaci di farsi valere, né di far il menomo piedestallo ai loro uomini.

Si. L'onorevole Crispi mentre aggrotta le sopracciglia a Depretis, si volge invano a Bertani col suo più amabile sorriso.

Ma da che derivano questi disaccordi, queste incertezze, questi malcontenti?

La risposta sta in una sola frase, la quale è tanto vera ed efficace che la si direbbe perfino un epigramma.

Sta nel non essere la maggioranza composta di uomini consorti.

Questa parola, di cui ormai s'è fatto tanto spreco, e che ha perduta la punta, non però fu creata per nulla!

Bel vanto, quello della maggioranza antica, di essere stata più compatta di noi!

Bel vanto quello di aver saputo far tanti genii delle loro più meschine personalità!

Bel vanto quello di aver sempre, come pecore, ubbidito ai cenni di un Sella o di un Minghetti o di un Ricasoli, nemico dell'acquisto di Roma!

Quando da quindici anni si è stretti ad un patto; quello di non lasciar che la Sinistra facesse le sue prove.

Quando da quindici anni alle proposte delle più sane riforme non si fece altro che opporre olimpiche negative, e si votarono in-

vece con entusiasmo le immancabili speculazioni alla Brenna, e i macinati, e il corso forzoso, e la regia cointeressata e i prestiti alla Sella, era facile non avere dissensi e delicatezze.

Lasciate adunque una volta, o sfregiati delle ferrovie meridionali e dei tabacchi, e dell'inchiesta sulla Marina, e dei carrozzini Langrand-Dumonceau, questi rimproveri alla maggioranza dell'oggi.

Essa lo sa e se ne vanta!

Ma al postutto ella sa pure che l'interesse e l'onore del paese le consiglieranno di ritrovarsi unita e compattissima il giorno che il pericolo più grave — dopo quello d'invasione straniera — minacciasse il nostro povero paese.

Quello del ritorno al potere della infausta consorte.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

14 gennaio (ritardata). Pensavo sta mattina di consacrare al riposo tutta quanta la giornata.

Era così bello il sole, così tiepida l'aria, il mio sangue scorreva così dolcemente nelle vene e il cuore era così calmo, ch'io trastullavo il pensiero nel divisoamento beato del non far nulla per il lungo corso di diciassette ore.

Quelle benedette rive degli Schiavoni m'attiravano con le loro infinite attrattive e già m'avviavo, quasi contando i passi, verso la magica Piazzetta dove già la gente era numerosa e coi volti ridenti.

Non è a dire che l'intenzione mia fosse quasi d'inchiodarmi l'anima per non aver a fare cosa alcuna, o no; ma e fermando un monellaccio che strillava, come fossimo colà tutti sordi, comperai il moderato Rinnovo.

L'occhio subito corse all'articolo primo e, lessi un programma di un Comitato indirizzato a tutti gli operai di Venezia di qualsiasi arte.

Susseguiamo al programma alcune osservazioni del giornale, e queste misero alquanto in scompiglio le mie preesistenti calme e ordinate idee.

Il programma degli operai iniziatori il Fascio Operaio Politico di Venezia era scritto senza bambace nella bocca. Al pane era detto pane, e il bugiardo linguaggio diplomatico o parlamentare, o meglio ipocrita dei soliti uomini dell'ordine... faceva assolutamente difetto.

Vogliamo accelerare — parla il programma — i tempi nei quali l'uomo realizzi i diritti dell'uomo. Non vogliamo noi operai essere più gli automi fatti muovere secondo il capriccio dei potenti e dei furbi... Uniamoci in accordo fratellevole, e non permettiamo più che si rinnovino le poco oneste manovre adoperate dai consorti a danno di Venezia.

Urge che anche noi pel comune diritto abbiamo la facoltà di eleggere i rappresentanti del paese. Urge che questa facoltà sia estesa alle forze vive di tutta l'Italia, cessando d'essere un privilegio di pochi.

Il momento è propizio; il progresso venne inaugurato siccome norma di governo... fin dal giorno 18 marzo 1876. Progrediamo; coraggio e perseveranza.

E più chiare e più determinate non potevano essere le intenzioni del comitato: il quale appunto oggi convocava gli operai nella sala S. Gallo.

Ma le osservazioni del moderato *Rinnovamento* mi misero paura.

Dovetti dubitare che le deliberazioni dei convocati fossero per creare un grande pericolo.

E che della gente debole buona questa forse da un momento all'altro schiacciata e contaminata da alcune potenti e terribili birbe.

Al *Rinnovamento* il programma faceva come l'effetto di un lento ed insoffrile veleno. Il titolo, il testo, la sottoscrizione facevagli tremare i nervi e il cervello ne pativa atrocemente. Il senso comune, il buon senso, la morale, la logica tutt'era scosso... davanti la santa tema che i buoni operai di Venezia stessero per precipitare nel profondo abisso del male.

Magnanimo e pietoso *Rinnovamento*, esclamai, tanto ti conturba il minacciato e pericolante tuo prossimo! Che anima tenera e celeste è la tua; sii tu dame benedetto.

E dato un addio ai miei propositi del riposo, volli essere testimone della contaminante seduta al S. Gallo: dove la mente, i bassi scopi, gli inganni, i tradimenti, a detta del giornale di piazzetta, sarebbero quasi stati posti all'ordine del giorno.

M'abbottonai il soprabito e dolente, dolente, ascesi la scala che conduceva alla bolgia.

Non avevo ancora fatto un mezzo passo nella sala dove si trovavano quegli esseri... pecore o jene, ch'io dovetti levarmi tanto di cappello, e sbottonarmi il vestito e comporre le mie labbra al più gustoso sorriso. L'anima diede come un respiro, e strinsi un poco rabbiosamente il *Rinnovamento* ch'ancora tenevo nella sinistra mano.

Per gli dei quella era una adunanza! quelli erano visi simpatici! quella era una discussione fatta col cuore e non col compasso o la pancia tra le mani.

L'intelligenza, la sincerità, l'onestà erano su quelle fronti spaziose. Quegli occhi di fuoco, quelle robuste voci, quegli accenti passionati incitavano la più calda ammirazione. Il dolce dialetto veneziano scorreva fluido svincolando ogni più minimo pensiero.

Erano duecento, vestiti come me, come voi, lettori non effeminati; e in vedere quelle mani forti e nervose toccare gli ampi e candidi spari delle camicie e i chiusi goletti, c'era di che pensare sopra alcuni matti giudizi che i lindi uomini dell'ordine e della moderazione fanno sul conto del nostro operaio.

Vorrei che il *Rinnovamento*, nella persona del suo compito Direttore, si fosse trovato questa mattina fra quella brava gente. Vorrei chiedergli in allora se quei duecento operai meritano d'essere gratuitamente e ignorantemente insolentiti.

Vorrei chiedergli se quelle sono persone ch'abbiano bisogno di guinzagli e di fruste; se sono gente da dover camminare con le gambe altrui; e se fra loro sono sì facilmente possibili certi... inganni, certi... tradimenti.

Chi li dirigeva questa mattina? chi fra loro parlava? chi metteva il freno ai lunghi discorsi?

Non un estraneo c'entrava nelle loro discussioni. Grande regnava quella cara libertà negata in altre magne assemblee, e l'operaio solo sapientemente se ne valeva, senza traboccare in modo alcuno.

Assai me ne duole che il *Rinnovamento* sia stato lontano perché egli ora avrebbe una certezza sul conto degli operai veneziani che ancora non ha avuto.

Quella certezza cioè ch'eglino sanno e sapranno fare le cose loro — anche perciò che riguarda la politica — senza i zampini velutati e unghiate dei grand'uomini di destra o di sinistra.

Diavolo, che ci hanno in petto e nella testa gli operai? Almeno almeno quello che ci ha tu *Rinnovamento* diletto?

Ma gli scopi?... Vedi, su quelli ci possono essere alcune differenze. Io, io propendo per quelli dei buoni operai.

L'elio catro

Verona. — Leggiamo nell'*Adige*:

Si scrive, si predica, si raccomanda, — si hanno prove dolorose dei mali cui va incontro l'emigrato, ma tutto è inutile.

Quella fatale promessa di lanti guadagni, quel caro tormentatore dall'uomo che Man-

teazza chiama il Dio ignoto, è il padrone, l'arbitro.

Nuovi emigranti sono partiti. Li ho veduti alla stazione. Andavano in Francia ad imbarcarsi... forse per l'ultimo viaggio.

Erano in un centinaio di vecchi, donne e bambini, tutti conciosi, sparuti, miseri. Il loro modesto bagaglio si componeva di pochi arnesi e sognando i fiumi d'ora della Venezia, mordevano intanto del pan nero, per non morire di fame.

Quando li ho veduti già soffrivano, e non avevano che cominciato.

Cronaca Padovana

Associazione Costituzionale Progressista. — Buon numero di soci raccoglievasi iersera nella sala abituale dell'Albergo della Croce di Malta per discutere sugli importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il presidente Erizzo cav. Luigi, comunicò all'Assemblea d'aver telegrafato al ministro Nicotera in nome dell'Associazione protestando contro il libello della *Gazzetta d'Italia*, d'averne ricevuti vivissimi ringraziamenti. Comunicò pure la lettera di ringraziamento scritta dalla nostra Associazione alla consorella Associazione Bolognese che le aveva inviato il libro del prof. Marescotti, sulle Società dei Progressisti in Italia.

Venne letto ed approvato dall'Assemblea il Memoriale spedito dal Consiglio Direttivo al Ministero delle Finanze e a quello della Guerra circa il trasferimento da Padova a Treviso del comando divisionale. Esso è notevole per la copia e la gravità degli argomenti che vi sono svolti ed il Consiglio Direttivo ha bene meritato dell'Associazione di Padova nostra nell'occuparsi di tale argomento nel breve tempo che dalle circostanze gli venne concesso.

Nell'ordine del giorno era pur proposto che si discutesse sull'adesione alla lega per l'abolizione del Macinato. Venne dopo viva discussione approvato il seguente ordine del giorno dell'avv. Carlo Tivaroni:

«L'Associazione Costituzionale Progressista di Padova aderisce alla lega per l'abolizione del Macinato promossa dall'on. Basetti, riservandosi di studiare i mezzi per dare allo stato l'importo dell'imposta stessa. L'Associazione delibera in pari tempo di nominare nel proprio seno una Commissione, deferendone l'incarico alla Presidenza, per raccogliere le adesioni della Provincia».

Sull'argomento importantissimo dall'abolizione della pena di morte, respinta la proposta sospensiva dell'avv. Fanoli, venne in seguito a calorosa e approfondita discussione a cui presero parte i soci prof. Cavagnari, avvocato Fanoli, avv. Alessio e avv. Tivaroni, approvato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'avvocato Giulio Alessio:

L'Associazione Costituzionale Progressista fa voti perchè il Parlamento deliberi l'abolizione della pena di morte come quella che non è né educatrice, né riparabile, né divisibile, né necessaria, né conforme ai principi con cui si svolge ormai e progredisce la civile società.

Vivissima fu pure la discussione sul progetto di legge per le incompatibilità parlamentari. Molti soci espressero la loro adesione a quel progetto veramente liberale; altri notavano alcune mende e alcune lacune e proposero anzi che venisse nominata una commissione allo scopo di notar quella e provvedere a questa; ma vista l'urgenza, visto che fra pochi giorni la Camera dei Deputati dovrà occuparsene fu adottato il seguente ordine del giorno proposto dall'egregio Presidente:

«L'Assemblea Costituzionale-Progressista fa voti perchè il Parlamento approvi il progetto di legge testè presentatogli sulle incompatibilità parlamentari».

In seguito la seduta si sciolse alle ore 11. E noi ci congratuliamo coll'Associazione della attività dimostrata. In tal guisa, e non sonnecchiando sui principali argomenti che interessano la patria, l'opinione pubblica si rafforza e si ravviva, il popolo riconosce ed apprezza educandosi alla vita e alle consuetudini della libertà i propri diritti e l'animo delle materiali cure del presente si solleva

alla considerazione degli interessi carissimi di questa sublime idealità che si chiama Italia.

Fatto inaudito. — La *Gazz. d'Italia* del giorno 12 gennaio corrente, edizione del mattino, pubblicava, sotto la rubrica *Notizie generali d'Italia*, una lettera del consigliere della nostra Prefettura sig. Noris.

Quella lettera — certo ad arte — piena di errori di sintassi e di ortografia e piena altresì d'inesattezze; e per di più non era che un'invenzione.

Meravigliato ed indignato ad un tempo che si fosse osato abusare del suo nome, l'egregio consigliere Noris spediva tosto alla Direzione del noto libello una protesta per dichiarare **falsa tutta la lettera, compresa la firma** ed in pari tempo inviava un telegramma all'onor. Ministro dell'interno per metterlo al chiaro della cosa.

Questo fatto è troppo eloquente perchè ci perdiamo a commentarlo.

Alle calunnie ci eravamo abituati, ma alla falsificazione delle lettere e delle firme non credevamo si arrivasse.

Riteniamo quindi che il signor consigliere Noris non si tratterà dallo sporgere querela contro il gerente della *Gazzetta d'Italia*.

Funerali. — Il Comitato promotore per le onoranze alla duchessa d'Asta ci prega di pubblicare il seguente dispaccio che d'ordine di S. M. il primo aiutante di campo generale Medici inviò al senatore conte Cittadella:

«Pregiomi prevenirli che S. M. ha delegato il generale Negri per assistere ai funerali che avranno luogo in questa città in onore di S. A. R. la duchessa d'Asta».

Ladra di gioie. — Una nuova industria aveva cominciato a praticare nella nostra città una brava donna. Essa sapeva ad esempio che una signora per sventure domestiche portava il lutto e tosto si recava da lei e la induceva ad affidarle tutte le gioie che possedeva, dicendo che ella le avrebbe noleggiato, corrispondendo alla padrona un interesse di qualche mezza lira al giorno. Molte e molte persone con tale arte rimasero gabbate (e fra le altre ci dicono anche un delegato di P. S.) così che la truffatrice ha rubato gioie per un valore di circa ventimila lire. Ora la froda è scoperta, ma la industriante è sparita; si fanno accurate investigazioni per procedere all'arresto di lei.

Un po' di cortesia. — Signor Direttore del Giornale *Il Bacchiglione*

Prego la sua gentilezza di voler inserir nel suo pregiato giornale il presente fatto di cui fu testimone:

Nel frattempo che aspettavo la corsa di Venezia per partire per Verona 2,35 p.m. ero seduto fuori dell'Albergo della Speranza, in compagnia di qualche amico. Venti minuti prima di detta ora si chiudevano le sbarre per la corsa di Bologna e pel movimento merci. Era giorno di fiera (15) il passo era ingombro di cavalli, carri, carretti, timonelle, ecc. Aperto le sbarre venne avanti in compagnia degli altri, dalla parte di S. Antonino, un drappello di artiglieria comandato da un luogotenente, il quale non vedendosi ascoltato al largo che chiedeva, da un carrettiera che gli sbarrava la via gli fu addosso col cavallo in modo tale che il suddetto carrettiera si trovò di punto in bianco fra i suoi cavalli e quelli del luogotenente senza sapere il perchè. Fortuna volle che la buona maniera del Cavaliere, non fu seguita dal suo animale che sebbene spinto in indietro per farsi posto, (vero modo per ottenerlo) ebbe il buon senso (parlo del cavallo) di non dispensare qualche calcio come vi era il caso, e mettere il carrettiera a triste partito.

A quest'atto che mi ricorda la *Prepotenza austriaca* non potei fare a meno di esclamare per due volte — *Un po' di maniera!* Parve che il luogotenente avesse capito perchè spinse al galoppo il suo cavallo verso un gruppo di persone, molto più avanti di me, domandando loro: *Cosa avete a dire?* (non so se abbia detto Dio cane!) nessuno rispose. In questo minuto secondo passato, mi alzai per andargli incontro per dirgli quanto ora espongo, fui trattenuto dalle parole: «lascia andare, tutto è finito» dette da un mio amico.

Da quanto è accaduto dedussi un'osservazione:

«Non siamo noi che paghiamo questi cittadini armati? E con chi credono aver a fare? Siamo noi fratelli, o gente conquistata?»

Il signor luogotenente doveva aspettare lo sgombero dei primi carri e carretti fino al suo turno e se voleva passare per primo doveva adoperare la cortesia dovuta. E qui fo punto.

Mi scusi signor Direttore se la lettera mi riesci un po' lunghetta, ma (che vuole?) non sono un dotto, e per gente del mio stampo occorrono molte parole per farsi intendere.

Aggradisca i miei saluti

Luigi De Prosperi

Buio in Università. — Vi sono certe aule della nostra Università in cui specialmente al mattino fa un tale buio pesto che gli studenti non possono neppure prendere le annotazioni alle lezioni dei professori. Quante grave inconveniente sia questo lo vede ognuno, e mi sembra che si potrebbe ripararvi in qualche guisa nell'interesse stesso degli studenti.

Che diamine! Se li tenete al buio come giungerete ad illuminarli?

Una risposta ben pagata. — Un mirallegro di cuore al molto reverendo vicario di Chiesanuova cui la rendita del beneficio deve empir di quattrini le saccoccie, se egli è tanto generoso da regalare uno scudo a tutti i bambini che gli rispondono per bene, allorché vengono interrogati sul catechismo.

Nè più nè meno ch'io ve la conto. Domenica il reverendo come al solito ammaestrava i bimbi nella chiesa del paese e fattosi accosto ad uno:

— Ehi Geppino, gli disse, se ripeti bene quanto ho spiegato ti dono uno scudo d'argento.

Il fanciullino allargò tanto d'occhi, chiamò a raccolta il cervello e rispose tanto bene da meritarsi la generosa ricompensa, che gli fu tosto elargita.

E eguale promessa fu fatta a tutti gli alunni.

Mi vengano poi a dire che il mestiere di prete è in ribasso, e che non guadagnano altro che la grazia divina.

Dibattimenti che avranno luogo presso il nostro Tribunale correzionale, il giorno di mercoledì 17 corr.

Contro Tonetti Pietro per furto; contro Marchetti Pietro per percosse; contro Pisani Alessandro per ingiurie; contro Perozzo Massimiliano per oltraggi; contro Turetta Giovanni per ferimento; dif. avv. Rossini.

Condono delle penali di registro. — Dall'Intendente di Finanza della nostra città riceviamo e tosto pubblichiamo:

In relazione alla precedente nota 1 novembre 1876 N. 19454 ed in esecuzione agli ordini superiori la scrivente si affretta a comunicare a codesta Direzione che nella *Gazzetta ufficiale del Regno* 8 corr. è stato pubblicato il R. decreto Num. 28 dicembre p. p. N. 3595, col quale venne differito a tutto il mese di febbraio p. v. il termine per approfittare della condonazione delle penali di registro portate dal R. decreto 2 ottobre 1876, N. 3362 (Serie 2^a).

Teatro Garibaldi. — Carlo Goldoni per accomiatarsi dal suo buon pubblico Veneziano, allorché quando con lusinghiere offerte la Francia lo chiamava a sé, dettò i *chiassetti e spassetti*. E dessa una delle più briose e care commedie del nostro Goldoni; piena di vita, piena di caratteri comici nello stretto senso della parola, e tali che rivelano continuamente l'allegoria. Fu recitata perfettamente. Il bravo Covi — che, fra parentesi, può essere ben contento del pubblico che accorre numeroso alla sua beneficiata — fu un *Zamaria* inappuntabile. I coniugi Moro-Lin delle loro parti fecero due vere creazioni, e tutti quanti li asse ondarono bene.

Piacque assai nella farsa il brillante Paladini, una *macia* numero uno.

Domani a sera si apre un nuovo abbonamento per dieci recite. Ma è un abbonamento coi fiocchi! Per cinque sole lirette, oltre al passare dieci serate belle, come Moro-Lin sa farle passare, si godono due veglioni. E che veglioni! In confidenza vi lo dico — ma acqua in bocca vèh! — saranno veglioni non *plus ultra*; il teatro verrà trasformato, adobbato, illuminato splendidamente. Vi lavorano già da due giorni falegnami e pittori e... non dico altro.

Guardate poi se signor Anzolo non sa far tutte le cose per bene. I veglioni si daranno sempre di sabato, così la studiosa (?) gioventù potrà alla dimane dormire tranquilla i suoi

sonni senza rimorso di saper le lezioni. Nel corso di un anno, si danno le lezioni in una basilica, che, per altro, non è ancora di teatro subisce una vera invasione e non voglio esser responsabile verso l'impresa dei danni che ne avverrebbero.

Le infamie del libello fiorentino.

— Leggiamo nel *Bersagliere*:

Ci si riferisce che quel certo giornale di Firenze abbia pubblicato una lettera del signor Noris, consigliere di prefettura di Padova. Ora ci si prega di far noto che la lettera in questione era apocrita, come del resto lo stesso consigliere Noris ha dichiarato in una lettera — non apocrita — diretta a quel certo giornale più innanzi non nominato.

Teatro Concordi. — Le rappresentazioni del *Macbeth* proseguono con soddisfazione di tutti, compresa l'impresa che deve essere contenta di veder il teatro frequentato ogni sera e di udire caldi e fragorosi battimani.

Il nostro appendicista ci ha già data una sua appendice sul *Macbeth*, la pubblicheremo domani. Quanto prima sappiamo che andrà in scena il *Polluto*.

Giornale di Agricoltura, Industria e Commercio. — È uscito a Bologna il 1° numero di quest'ottimo giornale, contenente:

Bellenghi T. — I propositi e le promesse alla Direzione.

Direzione — Attualità.

Moreschi B. — Memoriale di agricoltura pratica per i coltivatori. — Generalità.

Bottar F. L. — I taglia-foraggi ed il nuovo modello del taglia-foraggi Zangirolami.

Cobelli R. — La selezione letargica.

Mari G. — La bonifica dell'agro romano.

Piana G. P. — Ricerche sopra una epizootia dei gallinacci, osservata nella provincia di Bologna.

Missa L. — Decalogo agrario: — 1° comandamento; a) conosci il tuo cielo.

Rosa G. — Stato delle campagne bresciane.

Impellizzeri S. — Condizione delle campagne nel territorio di Trapani. — Rassegna del Commercio.

L'Associazione annua costa L. 20. E l'Amministrazione è in Bologna, piazza S. Martino, N. 1470.

Conferenze. — Questa sera, mercoledì, alle ore otto, nella solita sala sopra alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, sarà data la 2ª conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia, dal prof. G. De Leya, il quale tratterà del posto che la donna ha nella Storia d'Italia.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi (all'Università); e in questa sera anche alla porta della detta sala.

Smarimento. — Il signor F. nob. F. perdetto un portamonete contenente circa lire 120 in Biglietti della B. N. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al nostro ufficio che riceverà una competente mancia.

Smarimento. — Ieri sera (16) alle ore sette e mezza partendo dalla via Molin d'Oro a via Gigintessa, venne smarrito uno sciallo di lana nero.

Chi l'avesse trovato lo porti in casa della signora Dariff, sarta, via Osteria Nuova.

Diario di P. S. — Venne contestata contravvenzione ad un esercente pubblico per inosservanza della legge sul bollo ai pesi e misure.

Una al di. — Un soldato spiritoso — Un granatiere del maresciallo di Saxe, scoperto in flagrante furto, fu preso e condannato alla forca. Ciò che gli aveva rubato poteva costare sei lire.

Il maresciallo vedendolo incamminarsi al supplizio gli disse:

— Miserabile! Ti sei esposto a perdere la vita per sei lire!

— Perbacco! Non la rischio tutti i giorni per cinque soldi?

Questa risposta gli valse la grazia.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

17-1848. — I Genovesi celebrano un triduo in onore di Pio IX. Raccolgono 7000 lire per fondere due cannoni da chiamarsi *Balilla* e *Colombo* ma poi furono battezzati *S. Pietro* e *Pio IX*.

Quistione d'Oriente

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Odessa, 14. — Ieri in occasione del capo

d'anno dei Greci avvennero delle dimostrazioni bellicose.

I giornali annunziano che stipulandosi la pace, il Montenegro chiederà due milioni e mezzo d'indennizzo di guerra.

Bukarest, 14. — La Rumenia conchiuse coll'Austria un trattato in scambio delle dichiarazioni provvisorie fatte a Parigi, Roma e Londra, accordando eguali vantaggi all'Austria.

La Francia, l'Inghilterra e l'Italia respinsero le proposte della Rumenia di trattare gli Israeliti domiciliati in Rumenia e loro sudditi, come il trattato Austro-Rumeno prescrive per gli Israeliti austriaci; rifiutandosi queste Potenze di accogliere la clausola relativa e proclamando l'eguaglianza dei loro sudditi a qualunque religione appartengano.

Da una corrispondenza di Belgrado al *Corriere Italiano*, rileviamo che il 2 corrente parti da quella città la legione italiana comandata dal maggiore Sgarallino, per recarsi sulla Drina.

Gli abitanti fecero in tale occasione una imponente dimostrazione di simpatia a quei volontari.

Si fecero degli evviva al suono dell'inno nazionale, e la bandiera italiana fu salutata con frenetici hurrah.

Telegrafano da Costantinopoli al *Cittadino di Trieste*: «La Russia formulò alla Conferenza il minimo delle sue domande, dichiarando che venendole negate le cose chieste, essa verrebbe a pigliarsela in pochi, molti o tutti».

Il rappresentante della Porta rispose che questa rifiutava, opponendosi ai pochi, ai molti e ai tutti».

Dicesi che il Sultano assumerà il comando dell'armata danubiana. Si fanno preparativi per la di lui partenza per Rusteuck.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Procedesi ad un nuovo scrutinio sulla legge discussa ieri. Annunziansi due interpellanze, una di Savini sopra le intenzioni del governo riguardo al corso forzoso e la tassa sul macinato, a cui Depretis promette di rispondere prossimamente; l'altra di Corte intorno alla circolare telegrafica spedita ai prefetti ordinando di respingere dagli uffici la *Gazzetta d'Italia* e intorno alla nomina di Minervini segretario particolare del ministro degli interni a segretario di Sezione nel Consiglio di Stato. Questa interpellanza, domandandolo il ministro dell'interno, è svolta subito.

Nicotera risponde dichiarando anzitutto di assumere la responsabilità che può derivare dagli atti del segretario generale del suo ministero. Nota però che nel telegramma citato dallo interpellante essere inchiusa una questione di moralità, anziché una questione di libertà di stampa, trattandosi non della violazione di alcuna garanzia commessa alla medesima bensì di non accordare protezione privilegi e favori dello Stato a giornali immorali. Soggiunge a codesto appunto avere mirato il telegramma accennato, essendoché il giornale la *Gazzetta d'Italia*, nonostante ogni denegazione del suo predecessore nel ministero, trovavasi in detto caso di avere speciali protezioni e sussidi ragguardevoli dal governo. Relativamente alla nomina di Minervini, censurata dall'interpellante come atto di favoritismo illegale, *Nicotera* dimostra di non avere oltrepassato le proprie facoltà nel conferire impieghi, né avere offeso alcun diritto di altri impiegati o convenienze di sorta. La Corte dei Conti registrò infatti il decreto di tale nomina senza obiezione alcuna.

Corte insiste nelle sue critiche dei due atti citati, massime su quello concernente la *Gazzetta d'Italia*, nel quale ritiene siasi profondamente violata la libertà di stampa e la libertà cittadina.

Nicotera protesta nuovamente esso e i colleghi suoi essere zelanti al pari di chiunque di ogni libertà, ma non volere né poter permettere che i denari dei contribuenti si impieghino in sussidi a qualunque giornale e tanto meno a un giornale della specie della *Gazzetta d'Italia*, come di nuovo afferma faceva il ministro dell'interno precedente.

Ricotti stima di dovere assumere la difesa del già ministro Cantelli che non può trovarsi alla Camera e rispondere alle accuse, negando, a quanto gli consta, che esso abbia mai assegnato alcuna parte dei fondi segreti alla

Gazzetta d'Italia. Egli è inoltre di avviso essere sconveniente portare la discussione sopra l'impiego dei fondi segreti. *Minghetti* conferma l'asserzione di Ricotti, avendo particolarmente interrogato Cantelli e avutone risposta assolutamente negativa, cioè la risposta che le somme ora credute assegnate alla *Gazzetta d'Italia* erano destinate ad altro scopo. Invita d'altronde *Nicotera* a considerare che non puossi rendere responsabile tutto un partito delle esorbitanze di qualche sua parte. *Nicotera* osserva che se ora parla apertamente degli atti del già ministro Cantelli è perché questi preventivamente parlò smentendo le sue affermazioni. Osserva pure che se si dovesse rendere conto dell'impiego dei fondi segreti, non egli, ma altri dovrebbe di temere questa pubblicità. Termina chiarendo l'equivoco che nascerebbe dalle affermazioni di Cantelli riferite da *Minghetti*, che in realtà non hanno alcun serio fondamento, e sostiene non debba considerarsi il sussidio dato alla *Gazzetta d'Italia* come un impegno del servizio segreto e quindi non sussistono le osservazioni sulla convenienza di mantenere il segreto, fatte da Ricotti.

Presentata poscia da Corte una risoluzione per la quale si invita il ministero a meglio rispettare i diritti della libertà di stampa, *Nicotera* fa istanza se ne tratti immediatamente; ma dicendosi da *Farini* che al presente i deputati si trovano troppo appassionati per intraprendere simile discussione, eperciò proponendosi venga rinviata a tre mesi, Corte ritira la sua risoluzione.

Nicotera insiste affinché la mantenga e faccia deliberare dalla Camera, trovando sconveniente sollevare talune questioni e ritirarle quando vedesi le disposizioni della Camera a respingere il biasimo.

Dallo scrutinio infine risulta che anche oggi la Camera non trovasi in numero.

Recentissime

A completare i ragguagli sul *Fascio politico operaio* togliamo dai giornali di Venezia il telegramma spedito all'on. Depretis e la risposta di questi:

A voti unanimi fu deciso di inviare al ministro Depretis il seguente telegramma:

«Il *Fascio politico operaio* di Venezia, costituitosi oggi in nome dell'Unione, della libertà, del progresso e del lavoro, plaudente il voto del 18 marzo, inizio di una nuova era politica, confida nel vostro appoggio.»

Tre ore dopo l'on. Depretis rispondeva col telegramma seguente:

«Ringrazio di cuore pel cortese telegramma, che mi è di conforto nell'adempimento dei miei doveri.

Depretis.»

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Apprendiamo che il signor avv. Cesano direttore del *Diritto*, si fa portare candidato a Casalmaggiore contro l'avv. Enrico Arisi, pur esso progressista, quegli che nella lotta tra il Laporta ed il Saint-Bon, per ammiranda disciplina di partito, ritirava la sua candidatura, ed ebbe tuttavia oltre a 200 voti in quel Collegio.

L'ambizione del Cesano ed il mal celato sistema delle candidature ufficiali minacciano di far trionfare lo Spaventa, in favore del quale lavorano alla chetichella, ma con molta attività, i consorti.

Auguriamo che l'energia ed il buon senso dei liberali trionfino di questi ostacoli, portando in Parlamento l'ingegno ed il patriottismo provato dell'onorevole Arisi.

Dal *Tempo*:

Roma, 15. — Ieri il papa ricevette gli impiegati del Vaticano.

Pacelli direttore della *Voce della Verità* lesse un violento discorso contro l'Italia.

L'on. Maiorana Calatabiano ministro d'agricoltura e commercio sta compilando la legge forestale. Esso confa a tale scopo con molte capacità.

Ultima ora

La legge sulle incompatibilità parlamentari subisce profonde modificazioni. La commissione, riunitasi oggi, deliberò di ridurre a 40, esclusi i ministri, il numero dei deputati impiegati ammissibili alla Camera. Deliberò pure di mantenere la eleggibilità dei ma-

gistrati, dei consiglieri di Stato e dei militari sulle norme della legge antica. Le categorie dei magistrati, dei professori non potranno più oltrepassare l'ottavo del numero totale, quindi non potranno essere ammessi alla Camera che cinque magistrati e cinque professori.

I magistrati però non potranno essere eletti nel territorio della loro giurisdizione, né i militari in quello ove esercitano un comando o si trovano di guarnigione.

ELEZIONI POLITICHE

Langhirano — Basetti voti 247, Pagni 118, Piroli 51, nulli 12; ballottaggio.

Palermo — Indelicato 399, Visconti Venosta 163, Lamasa 113, nulli 8; ballottaggio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 15. — È partito per l'Italia il vapore *Assiria*.

SUEZ, 15. — Il vapore *Sumatra* passò diretto a Napoli e Genova.

COSTANTINOPOLI, 15. — I delegati europei presentarono le proposte mitigate dichiarando che partirebbero tutti se La Porta le respingesse. I turchi risponderanno definitivamente sabato. È probabile rifiuto.

COSTANTINOPOLI, 15. — Salisbury comunicò alla conferenza, in nome dei colleghi, le proposte delle potenze ridotte e mitigate, e dichiarò che se la Porta non aderisce, aveva ordine di ritirarsi. Elliot dichiarò che aveva ordine di ritirarsi, lasciando un incaricato d'affari. Tutti i plenipotenziari fecero eguale dichiarazione. Savfet dichiarò che deploreava la decisione e che aveva bisogno di riferire alla Porta per rispondere definitivamente, ma che non credeva possibile di cedere sopra due punti, cioè sulla commissione di sorveglianza e sulla nomina del governatore che toccano la indipendenza della Porta. Però la Porta esaminerebbe e risponderebbe definitivamente nella seduta di giovedì, o probabilmente sabato. Il Gran Consiglio di 180 membri, composto di dignitari, è convocato per decidere sulla risposta definitiva. Se la Porta sabato rifiuta, ciò che è probabile, i delegati e gli ambasciatori partiranno subito.

LONDRA, 16. — Il *Times* considera le ultime notizie da Costantinopoli come scoraggianti, spera però che i turchi potranno riflettere e accettare qualche proposta che permetta alle potenze di considerare la questione d'Oriente come regolata per ora. I turchi fanno un giuoco pericoloso se credono che la Russia acconsenta senz'altro al rifiuto definitivo di tutte le sue domande.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 15: In seguito al colloquio di ieri di Salisbury col Sultano, questi sarebbe disposto ad accettare le proposte modificate delle potenze.

WASHINGTON 16. — La camera dei rappresentanti approvò la mozione che dichiara pericoloso ed antipatriottico il tentativo d'influenzare il pubblico riguardo all'elezione presidenziale, e dice che la questione deve risolversi in modo costituzionale. Poikard domanda ufficialmente l'appoggio del comandante federale della Nuova Orleans per insediare nuovamente la Corte suprema.

MADRID 16. — Il ministero è stato modificato: Herrera dal ministero di giustizia passa a quello delle colonie, Calderon Collantes dagli affari esteri passa alla giustizia. Silvela è stato nominato ministro degli esteri. La Spagna gode perfetta tranquillità e non trovasi un solo uomo armato né in Catalogna né al nord. Le elezioni municipali si faranno prossimamente secondo una legge comunale simile a quella d'Italia; quindi avranno luogo le elezioni delle deputazioni dei dipartimenti e la nomina dei Senatori. Il governo aggradi la nomina di Cattani a nunzio a Madrid.

BERLINO 16. — Alla camera il ministro presentò il bilancio per 1877-78 e fece l'esposizione finanziaria. Le entrate 1877-78 ascendono a marchi 651,413,934, le spese ordinarie a marchi 631,075,487, e le straordinarie a 20,368,339 di marchi.

Il *Reichsweiger* dichiara le voci che il rappresentante della Germania alla conferenza abbia preso una posizione separata come una menzogna d'origine francese. Contrariamente è anzi incaricato di partecipare a tutti i passi dei suoi colleghi ed eventualmente a lasciare anche Costantinopoli.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

(2)
Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici
niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1865
e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.
Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono
ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici
ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, u-
nendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purga-
tivi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portano l'uso a più
alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristiugimen-
ti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali,
orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone
di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,
Sette otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè
le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva
prodotta ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi
accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rasserme

vostro devotissimo
Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio.
— Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12
alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie vene-
re, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque
sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di
consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'U-
niversità. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. —
Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Fer-
dinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiato diretta da Sani
Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del Caffè Messicano il migliore surrogato all' Arabico.
Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando
una rendita superiore al valore del fondo occupato.

Quinto anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.
Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione e coltivazione ordinaria
precocce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove
osservazioni. Sopra luogo d'Ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per
la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario, Certificati di più Medici per la squisitezza del Caffè
e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di centesimi 50. — Sementi per 100 piantine fran-
che di porto per tutto il Regno L. 1.25. Per 200 piantine L. 1.80.

Rivolgersi con vaglia e francobolli al coltivatore Vincenzo Gasparinetti in Motta di
Livenza (Provincia di Treviso).

COMIZIO AGRARIO

DI
ODERZO-MOTTA

N.° D' Ufficio

All'onorevole sig. Vincenzo Gasparinetti

Dagli esperimenti eseguiti in quest'anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal
seme che la S. V. mi favoriva devo per verità dichiararle che la coltivazione del detto
Caffè riuscì favorevolmente sia per la semplice sua coltivazione; come per aver ottenuto
un abbondante raccolto.

Timbro del Comizio

Dal Comizio — firm. Il Segretario Antonio Belli.

Fratina, 7 dicembre 1876.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè
Messicano, coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza, lo ebbe riscon-
trato una squisitissima bibita che si avvicina immensamente al Caffè Arabico e senza
dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità.

Visto per la firma, — Il Sindaco firm. Pasquino Francesco.

Timbro del Comune. (1368)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato
d'argento ne alcun acido nocivo.
Da il color na urale o la
coloridezza alla barba ed ai ca-
pelli.

Serve esclusivamente a man-
tenere il primitivo colore ai ca-
pelli ed alla barba dopo usate
le altre Tinture FIGARO istan-
tanea.

No fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per
gli immanicabili suoi risultati.

Viene specialmente raccoman-
data a quello signore che desi-
derano tingersi i capelli solleci-
tamente dando essa tintura in
due soli giorni il primitivo co-
lore voluto.

Per maggiore utilità sarà
bene continuare con quella PRO-
GRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere so-
stanze dannose, tutti i migliori
effetti per ottenere un colore
nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale
degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFALLIBLE

ed i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo
di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni &
C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

OP RESSIONI
raffreddori, tosse

ASTHMES
AFFUMICATORE PETTORALE
(CIGARETTI-ESPIO)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema ner-
voso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della
respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espe, 9 rue de Londres. —
Esigere come quarentaglia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova
nelle Farmacie Frianzi, Beggiato, Cornelio. (1355)

VI SONO
DEI
CONTRAFATTORI

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE
Sull'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne
effettua la cura senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — Istruzione esplicativa s'invia franca. — FARMACIA: Deposito Cen-
trale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. —
Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI & C., Milano, via della Salla, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

Non pù vermi ai bambini

NE PIÙ SANTONINA

La Tintura Giapponese dal Chimico Farmacista Florio è l'unico trovato per USO
ESTERNO da poter togliere i Vermì ai Bimbi. Essi essendo piccini non si prestano alle
medele interne, di giusachè la Santonina, il Calomelano, il Diagridio ed altri drastici
antelmintici irritano il sistema nervoso, e ne riscaldano la mucosa intestinale dando
luogo ad altra serie di mali, perciò si raccomanda alle madri di usare la detta tintura
a preferenza essendo un rimedio esterno e preservativo. Vendibile per L. 1.50 il flaccò
presso la farmacia Florio in Napoli, via Trinità Maggiore 31 ove a richiesta se ne fa
spedizione per L. 1.70 rimanendo il porto al committente. Ogni flaccò è munito di tim-
bro e firma L. Florio — con istruzioni. (1380)

TORBA

Col 1. marzo 1877 si comincerà l'escavo di una importante torbiera nella Provincia di
Verona. — Torba di 1. qualità — Volume della torbiera Metri cubi. 30,000 (trentamila)
circa. — Lontananza dalla Stazione ferroviaria Chilometri 16. — Comode strade d'accesso. —
Si cede tanto la torbiera colla riserva della proprietà del terrono, quanto la torba essicata
sul sito. — Rivolgersi ai proprietari Fratelli E. G. Dal Bovo, in Verona. 28, Stradone
San Fermo. (1387)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più
delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni an-
che le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la terasia
scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei
casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riesco a ve-
taggiarsi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega,
S. Salvatore, N. 4825.

IBENNAZIONE DEI SEME BACHI

Il sottoscritto si assume la conservazione
in apposito locale di montagna, delle Sementi
bachi, durante la stagione d'inverno, alle
condizioni della propria Circolare (Ottobre
1876), che si spedisce a chi ne fa ricerca.

Le Commissioni si rievano direttamente
od in Brescia dall'incaricato sig. Giacomo
Salghetti contr. Tre Spade Num. 326, il quale
procurerà anche la spedizione ed il ritiro del
seme.

SANTI GIO. BATT. di B. do
(1386) (Pisogne Valle Canonica)

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igie-
nica di Felsina, si pregia offrire la medesima all-
persone canute per ridonare il primitivo colore ai
capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la
caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare
né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Sal-
vatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PA RIGHI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San

Marco, N. 657, A.

Polvere da TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto Via Zattere, N. 1231.